



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

– Attualità ecclesiale –

PEGGIO DELLO STRAPPO LA TOPPA: MESSA CELEBRATA A MOLLO IN MARE? PUNTUALE COME LA MORTE ECCLESIALE ED ECCLESIASTICA GIUNGE LA RISPOSTA DELL'ARCIDIOCESI DI CROTONE

«Davanti all'Eucaristia prima del senso pastorale ci vuole il senso del sacro, cioè della Presenza divina». E quale presenza divina si percepisce nella messa bagnata di Mattia Bernasconi? Sarei curioso di chiederlo al suo vescovo, così come al suo insegnante di dogmatica, di liturgia e di diritto canonico che sicuramente gli avranno spiegato cosa è la Messa cattolica e come la si celebra.



Autore

Ivano Liguori, Ofm. Capp.

Puntuale come il film [Una poltrona per due](#) la sera del 24 dicembre, è giunto il comunicato dell'Arcidiocesi di Crotona-Santa Severina (cfr. [qui](#)) all'indomani della notizia della Santa Messa celebrata in mare, su un materassino gonfiabile e in costume da bagno dal presbitero Mattia Bernasconi della [parrocchia San Luigi Gonzaga di Milano](#).

Già dal titolo del comunicato – *Riscoprire la bellezza dei Simboli Liturgici* – è facile intuire che la pezza, come al solito, si riveli peggiore dello strappo. E in effetti se leggiamo il testo con attenzione non faticiamo a classificare questa difesa d'ufficio come la più classica delle [supercazzole](#) alla Ugo Tognazzi.

Anzitutto discutibile è la sottolineatura in apertura del comunicato diocesano. Non si considera minimamente la gravità del fatto che cioè, una Santa Messa sia stata ridicolizzata e assimilata al pari di un intratte-



© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 27 luglio 2022 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

nimento da villaggio vacanze anni Ottanta, preoccupandosi solo di ribadire la «bellezza e la serietà dell'esperienza vissuta da questi giovani, che hanno scelto il nostro territorio per impegnarsi in un campo di volontariato e interrogarsi sul tema della legalità».

Avete capito, rigidi dogmatici e liturgisti frenici, sepolcri imbiancati, tutti pizzi e merletti della nonna? L'importante è avere fatto fare a questi ragazzi una esperienza civile forte, averli saputi educare alla legalità e all'impegno civico e non già alla partecipazione consapevole del mistero eucaristico, cosa che ci si auspicherebbe per dei giovani provenienti da una parrocchia di Milano e non già da una sezione provinciale dello [UAAR](#). Ma lasciamo perdere queste pretese da cristiani rigidi e dal collo storto.

Voi bigotti messaioli avete l'obbligo di aggiornarvi e di capire che il nuovo kerigma che oggi va per la maggiore nella Chiesa è la valorizzazione dei diritti civili sul territorio. La riscoperta, magari, delle risorse locali ed enogastronomiche. Poco importa se poi, in nome degli altissimi valori civili, si cade dentro a una violazione palese del deposito della fede, della normativa liturgica e canonica della Chiesa, forse con scandalo dei semplici, di coloro cioè che ancora credono e partecipano a una Santa Messa con devozione così come domineddio l'ha pensata.

Quello che conta è essere stato lo strumento che ha permesso l'esperienza forte a questi rampolli della chiesa di Milano cosa questa «da apprezzare e di cui esserne grati». E allora anche noi ci uniamo a questo civilissimo coro di gratitudine e diciamo: «Grazie Signore grazie, Signore graaazieeee (cfr. [qui](#))».

Ancora con il giubilo nel cuore e il tremore tra le labbra, a mani basse come chi sa di essere stato vinto e superato, mi permetto timidamente di suggerire all'Arcidiocesi di Crotone-Santa Severina delle idee pastorali per la prossima aggregazione estiva giovanile. Anzitutto l'organizzazione di alcuni *rave party* didattici per ragazzi dai 15 ai 25 anni. *Rave* – chi siamo noi per dubitare che nei *rave party* non si possa trovare anche qualcosa di buono? – in cui giovani si sentano spinti a potenziare le loro *skills di socializzazione* e al contempo essere introdotti alla conoscenza e allo studio pratico delle sostanze psicotrope più comuni sul territorio – magari in collaborazione con il dipartimento di tossicologia e azzardando il patrocinio di qualche nucleo antidroga – cosa senz'altro utile in previsione di una ipotetica futura carriera universitaria in Chimica e tecnologie farmaceutiche o di un arruolamento tra le forze di polizia.

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 27 luglio 2022 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Nello specifico proporrei anche l'allestimento di alcuni gazebo attorno a dei falò atti alla degustazione di qualche buon prodotto enogastronomico della regione che aiuti le imprese agricole in difficoltà a ritrovare i propri spazi e la fiducia in sé stesse partendo dall'utilizzo di materiali *green* a zero impatto ambientale per rispettare sorella madre terra, a partire da quelle straordinarie bombe che sono le salse calabresi ai peperoncini piccantissimi da lasciare senza fiato.

Con un programma estivo del genere, ne siamo sicuri, non ci sarà più bisogno neanche di celebrare la Santa Messa o di pregare per avere un'esperienza forte di Dio, perché tutti, vuoi per le sostanze psicotrope vuoi grazie a un buon *Cirò Rosso DOC*, saranno certamente in grado di essere profeti e di avere visioni meglio di come fecero, al tempo di Mosè, Eldad e Medad [cfr. [Nm 11,25-29](#)].

Ma andiamo avanti. Proseguendo la lettura del comunicato, non si può che condividere che la liturgia, così come ogni celebrazione dei divini misteri della Chiesa, consta di gesti e di simboli che è giusto rispettare e valorizzare. Ma il comunicato – o l'estensore del comunicato – sembra omettere la conseguenza che un tale rispetto e valorizzazione implica – cosa che nel magistero della Chiesa appare limpido e cristallino sia per la [Sacrosantum Concilium](#) che per la [Redemptionis Sacramentum](#) – e cioè che la celebrazione della Messa, in quanto azione di Cristo e della Chiesa, non è un patrimonio *ad usum* privato del prete, il quale non può, di sua iniziativa, aggiungere, togliere o mutare alcunché in materia liturgica e sacramentale. E questo vale sia per quanto riguarda la parte materiale che formale del Santo Sacrificio. Proprio il ricorso all'espressione conciliare *per ritus et preces* [SC 48] dovrebbe suscitare nell'estensore della nota diocesana una giusta venerazione per l'intero complesso del diritto liturgico della Chiesa che nel caso di specie costituisce un evidente illecito che deve essere corretto quanto prima utilizzando la virtù teologale della carità che è sempre compresa, avvalorata e praticata nella luce della verità che non può essere negata [cfr. Benedetto XVI, Lettera enciclica [Caritas in veritate](#), nn. 1-2, 29].

E qual è la verità? La verità è che un prete non può celebrare in quelle condizioni che non sono neanche lontanamente ammissibili dentro un bar di uno stabilimento balneare, dove il buongusto civico e l'etichetta del gestore impone agli avventori di mettersi almeno la maglietta per andare a consumare al bancone.

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 27 luglio 2022 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

La verità implica che anche nei casi particolari previsti dal Codice di Diritto Canonico, dove si sottolinea la prerogativa della sporadicità e non già dell'ordinarietà [Cfr. [can. 932 §1 e 2 CIC](#) in Commento al Codice di Diritto Canonico a cura di Mons. Pio Vito Pinto, LEV, 2001 e Commento giuridico pastorale al Codice di Diritto Canonico di Luigi Chiappetta, EDB 2011], le celebrazioni eucaristiche (anche quelle vacanziere e dei campi scuola) siano celebrate in modo consono, in luoghi curati, decorosi e rispettosi della sacralità del sacrificio pasquale del Cristo che in esso vi si celebra. Domando pertanto ai canonisti più colti e preparati del sottoscritto se la particolarità e l'eccezionalità prevista del can. 932 §1 e 2 si applica ai picchi termici italiani, cosa questa che sembra aver orientato la scelta della messa in mare celebrata dal presbitero Mattia Bernasconi (cfr. [qui](#)). Perché se così fosse, tutti i confratelli sacerdoti della Sardegna e della Sicilia si sentirebbero autorizzati a celebrare da giugno a settembre dentro a delle chiese gonfiabili come a Las Vegas a pochi metri della battigia avendo come scusante le temperature che oscillano in estate dai 35 ai 42 gradi.

Ricordo ancora ai fedeli, quelli più distratti e ingenui, che Crotone si trova in Italia, dove c'è ancora la Chiesa Cattolica romana. Questo chiarimento geografico è utile per evitare confusioni di sorta, se mai qualcuno pensasse di vivere in Gallia al tempo di Giulio Cesare tra i Druidi, cosa che autorizzerebbe allora a cercare come luogo celebrativo non una chiesa, ma un bosco di querce, una pianta di vischio o le rive di un lago.

Se lo stupore è parte essenziale dell'atto liturgico, di certi stupori noi sacerdoti antiquati e fedeli rigidi ne avremmo fatto volentieri a meno. Suggesto ai venerabili vescovi e ai rettori dei seminari di curare particolarmente bene la formazione liturgico-sacramentale dei futuri sacerdoti delle loro zone, forse più attenti a depilarsi le sopracciglia in modo scolpito come le signorine, anziché studiare l'Ordinamento Generale del Messale Romano. Cosa che permetterà un sano senso pastorale affinché ci sia risparmiato per l'avvenire l'imbarazzo e lo stupore di dover lasciare a malincuore simili celebrazioni e sacerdoti per far rotta verso altri lidi.

Affidiamo ai Monaci Certosini della storica e antica Certosa calabrese di Serre San Bruno una adeguata preghiera di riparazione, alla quale si uniranno quelle di noi Padri de *L'Isola di Patmos*.

Laconi, 27 luglio 2022

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 27 luglio 2022 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Poteva mancare il teatrino del clericalmente corretto del vignettista Don Giovanni Berti?



Giovanni Berti
più stupore e meno polemiche

Lo dico subito: io la messa così molto probabilmente non l'avrei celebrata, come non celebro la messa in pullman durante i pellegrinaggi. Penso che si possa fare anche altro oltre alla Messa per radunare i fedeli in preghiera e predicare il Vangelo.

E' vero però che ho celebrato messa in posti assai diversi dalla chiesa, come in cima ad una montagna, in mezzo ad un bosco e anche in qualche casa di famiglia attorno al tavolo.

Le polemiche di alcuni "difensori" della fede e la nota ufficiale (più moderata) della diocesi di Crotona, però le trovo ben più imbarazzanti di Don Mattia Bernasconiche celebra in costume sul materassino con i suoi giovani.

La sacralità del rito non è data dal luogo e nemmeno dai paramenti usati, ma dalla fede che lega chi partecipa al rito e il suo contenuto. La bellezza sta nello stupore di chi partecipa e non nella coreografia esterna, che aiuta sicuramente ma non è al cuore della liturgia.

"Se venisse a mancare lo stupore per il mistero pasquale che si rende presente nella concretezza dei segni sacramentali, potremmo davvero rischiare di essere impermeabili all'oceano di grazia che inonda ogni celebrazione"

(Francesco, Lettera apostolica *Desiderio desideravi*, 29.06.2022).

Foto del diario - Ieri alle 12:22

Visualizza a schermo intero - Altre opzioni

La risposta colorita di Padre Ariel non si è fatta attendere ...



Ariel Levi Di Gualdo

Giovanni Berti, c'è qualche cosa di peggio di chi compie il male: chi come te afferma che il male è bene e che ... gli altri sono peggiori di colui che ha compiuto il male. Dunque per te, la frase mal citata del Santo Padre Francesco «Se venisse a mancare lo stupore per il mistero pasquale che si rende presente nella concretezza dei segni sacramentali, potremmo davvero rischiare di essere impermeabili all'oceano di grazia che inonda ogni celebrazione», equivale a dire che mentre si predica il Santo Vangelo ci possiamo anche cacciare un dito nel culo per evitare che chi ascolta non perda lo stupore? Nell'interpretare i testi del magistero sei davvero un grande. Dimmi chi è stato il tuo insegnante di esegesi, perché lo vado a prendere a schiaffi io.

Adesso [Mi piace](#) [Rispondi](#) [Altro](#)

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 27 luglio 2022 - Autore: Ivano Liguori, Ofm.Capp.

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.